

...perché mi sto rivolgendo a voi, per l'esattezza, *anche* a voi? Per darvi questa risposta, dovrò dirvi delle cose che già sapete.

Il grave pericolo dell'ADHD (ma le diagnosi possono essere anche altre) riguarda i bambini. Si può sicuramente dire che i bambini che verranno oggi intontiti con gli psicofarmaci, saranno pazienti psichiatrici a vita. Oltremodo, oltre a questo serio e pericoloso rischio, non viene difficile immaginare che questi bambini, da grandi subiranno parecchi T.S.O. (Trattamenti Sanitari Obbligatori, quando un cittadino viene privato della propria libertà personale per essere sottoposto coattivamente ad un trattamento psichiatrico invasivo ritenuto necessario secondo uno o più addetti del settore salute mentale, ndr), ed è anche questo che va combattuto. Non si deve pensare che ai bambini che vengono protetti dall'insidia psichiatri-psicofarmaci, non faranno da grandi un T.S.O. Io, ad esempio, non avevo mai fatto uso di psicofarmaci, ero stato sempre sano di mente, come lo sono tuttora, vivevo bene e tranquillo, ero pieno di energie e di entusiasmo, avevo vissuto una "vita d'amore", ecc., ma al primo "incontro" con gli psichiatri, loro mi hanno coattivamente ricoverato con un T.S.O. I bambini, oggi sono bambini, ma domani saranno adulti. E per potere a loro volta occuparsi in maniera matura e responsabile dei loro figli e dei bambini in generale, non devono correre certi rischi. Io sono riuscito a riprendermi dalle tremende mazzate del T.S.O., nel senso che continuo a ragionare bene ed ho la forza per andare avanti, ma rimango ugualmente ucciso nell'anima. Ci sono ragazzi che al primo T.S.O. crollano e non si riprendono più, e invece di accudire gli altri, hanno bisogno di essere accuditi.

Voglio adesso riportarvi alcuni passi del mio libro (*Vengo dalla piccola valle. Edizioni Tracce, Pescara*), passi che riguardano i bambini. In un primo momento avevo pensato di iniziare la e-mail in questo modo, ma poi non l'ho fatto perché, anche non volendo, sarei potuto risultare ingannevole, nel senso che potevate pensare che era per un bambino che chiedevo aiuto e poi vi sareste accorti che non era così. Il protagonista del romanzo sono io, Natale. Alcune parole o frasi le scriverò in corsivo, e capirete perché.

"Finito di ballare, le tre sorelline volevano giocare, e Natale le accontentò di buon grado. Il gioco preferito delle bambine era quello di strillare, di saltare sul letto del cugino e di mettergli sottosopra la stanza. Egli, lieto, le lasciava fare perché sapeva quale bisogno vitale hanno i bambini di estrinsecare le loro energie. E poi era così bello per lui vedere quanto le sue cuginette erano vivaci, colme di gioia di vivere e quanto, trascinate dall'ingenuità e dal fervore, erano sfrontate, e cioè deliziosamente simpatiche, come quando alla fine del gioco gli dissero:

- Perché non metti altri oggetti nella stanza? Avremmo così più tempo per giocare.
- È proprio quello che stavo pensando; dovrei mettere altri oggetti nella stanza così voi avreste più cose da sparpagliare.
- E allora perché non li vai a comprare?

Adesso non ho tempo. Consolatevi tirando fuori le scarpe dalla scarpiera, che non l'avete ancora fatto.

- *È vero! Andiamo!*

"Appena vide la foto della bambinetta, rimase folgorato e completamente incantato, e una sensazione particolare nacque in lui. La posa, i piedini, l'espressione del viso, lo sguardo, tutto di quella bambinetta lo affascìnò. Dopo essere stato sommerso per una decina di secondi da una marea di piacevolissime, gradevolissime e dolcissime sensazioni, Natale pensò "Quant'è bella questa bambina. È così che vorrei che fosse

mia figlia se un giorno dovessi diventare padre”.

“Dopo aver girato in auto, la posteggia per fare una camminata a piedi, e questo è per lui il momento più bello. All’inizio il suo sguardo è principalmente per gli infanti e i bambini. Sono tanti, sono diversi e sono uno più bello dell’altro. Ogni pargoletto che vede lo divora con gli occhi, e quando ne ha la possibilità, con la scusa di accendersi una sigaretta, o guardare una vetrina o altro, si ferma accanto ad un bambino per ammirarlo meglio, per guadargli gli occhi, i ditini. Alcune volte, per poter guardare il viso di una bimba, si mette a girare, con consumata esperienza e per evitare inutili equivoci, attorno ad una carrozzina... Natale non è mai riuscito a capire come fa a contenere l’ardente slancio che lo spinge a prendere in braccio i pargoli per accarezzarli”.

“Tornato in salotto già con la febbre addosso, Natale si mette ad osservare intensamente la neonata. Nonostante sappia che i bambini non sono poi così fragili e nonostante le esperienze precedenti, ha sempre il timore che con le sue manacce i neonati si rompano. Dapprima poggia un dito sul braccio della piccola e poi tutta la mano. “Va bene, tutto a posto” pensa, ed accarezza le dita della bambina.

- La posso prendere in braccio? – Chiede a Tiziana.

- Sì che puoi.

Presala in braccio con una mano sul sederino e l’altra sulla nuca, le dice “bella, piccolina, dolcetta”. Poi, sostenendola per le ascelle, se la pone di fronte e la scuote leggermente dicendole “Ehi, bocciolo di rosa del paradiso”.

Riporto anche una strofa di una mia poesia, dal titolo “Che tu possa essere felice”:

Che tu possa essere felice

e incontrare i fulgenti occhi dei bambini

perderti nella loro incantevole innocenza

e osservare il loro strabiliante sorriso

accarezzargli gli acerbi ditini

e accompagnarli nei loro passi

brillare alla loro leggiadria al loro candore e alla loro letizia

e giubilare alla serietà di ogni loro tentativo

comprendere le loro strilla e i loro capricci

e deliziarti alle loro parole e alle loro risa

giocarci a nascondino e a moscacieca

e rincuorarli quando sono tristi

dondolarli nell’altalena

compiacerti quando sono assorti

e coccolarli quando si stringono alla tua gamba

aprirgli le braccia il cuore e l’anima quando ti corrono incontro

e aiutarli quando ti chiamano

lasciare che rimangano e diventino quello che sono

guidarli quando sono smarriti

e riposare beato

all’ombra del grande ciliegio.

Vi porgo i più cordiali saluti.

Natale Adornetto – Poeta e scrittore

Laurea in psicologia all’università di Padova

Tratto dalla rassegna stampa di www.giulemanidaibambini.org

Campagna sociale nazionale
contro gli abusi nella prescrizione
di psicofarmaci a bambini ed adolescenti